L' USIGNUOLO,

DIVERTIMENTO DI BALLO,

Composto e diretto

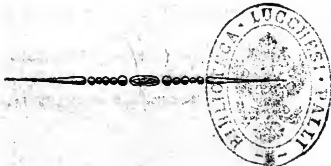
DAL SIGNOR ARMANDO VESTRIS,

RAPPRESENTATO

LA PRIMA VOLTA IN NAPOLI

NEL REAL TEATRO DI S. CARLO

Nell' Autunno del 1817.





NAPOLI,

DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA

1817.

La Musica è del Sig. Maestro *Fiorillo* Napoletano.

Decorazione.

Del Signor *Francesco Tortoli*, allievo del Signor *Cav. Niccolini*.

Macchinista.

Signor *Antonio Pappalardo*.

Direttori della Sartoria.

Per gli abiti da uomo, Signor *Tommaso Novi*; per quelli da donna, Signor *Filippo Giovinetti*.

PERSONAGGI.

L'ALCALDE,

Signor Calvarola detto Tognino.

MATURINO, padre di Marichitta,

Signor Marchissi padre.

LUBINO, amante di Marichitta,

Signor Vestris.

MARICHITTA,

Signora Mori.

DUE PASTORI,

Signori Maglietta, Marchissi figlio.

DUE PASTORELLE,

Signore Ronzi, Mersi.

ALTRE PASTORELLE,

Signore Vitolo, Aquino, Porta, Talma, Sichera.

ALTRI PASTORI,

Signori Hus figlio, *Demasier, Germain Queriau.*

6. Corifei.
24. Allievi della regia scuola di ballo.
24. Figuranti.

La scena è in una valle de' Pirenei.

ATTO UNICO.

Ameno villaggio; capanna a destra, un molino ad acqua ed un ponte di legno; a sinistra boschetto con due ingressi, uno sul davanti della scena, l'altro nel fondo, il quale sporge al di fuori; luogo eminente in prospetto.

SCENA I.

Lubino arrivando si ferma innanzi all'abitazione della sua pastorella, ch' è tuttora immersa nel sonno, e guarda il boschetto in cui giornalmente ella si porta per sentire il canto dell'usignuolo; pensa alquanto, poi risolve d'imitare col suo flauto il canto di quell'uccelletto.

SCENA II.

Marichitta esce dalla capanna, e Lubino si cela nel boschetto; la villanella, avendo inteso quel canto soave che ogni dì la risveglia, mostrasi commossa e dice: *Egli geme, sospira... ed io debbo nascondere altrui le mie pene..... Amo Lubino...... e l'amo in segreto.....*

SCENA III.

Lubino si mostra in quel punto. Marichitta sembra confusa nell' aver palesato il suo amore, credendo che nessuno l'ascoltasse. Lubino le dice cheparimente l'ama. Ma questa sua sincera confessione amorosa turba talmente la modesta ragazza che, arrossendo, da sè lo discaccia. Lubino, all'opposto, essendo troppo persuaso della di lei corrispondenza, non si allontana; di più: pretende dalla pastorella una conferma di quanto ella ha profferito in suo favore. Ella gli vieta d'avvicinarsi; Lubino, si getta a' suoi piedi, dicendole che

ha voluto imitare il canto dell'usignuolo da lei tanto amato. Allora la giovinetta gli dice: *Io ti perdono, o Lubino....* Ciò dicendo abbassa gli occhi, e Lubino si approfitta di questo momento onde darle un amplesso. Marichitta, vedendo venire suo padre, teme di recar dispiacere al medesimo, ed obbliga l'amante ad allontanarsi; ambo si danno un addio, e Lubino parte.

SCENA IV.

Maturino esce di casa, dà il buon giorno alla figlia, e sembra sorpreso di vederla alzata dal letto sì di buon' ora. Ella dice d'esser venuta per ascoltare il canto dell'usignuolo. *Eppure* (risponde Maturino) *mi pareva d'avere udito parlare . . . Ma, zitto: ecco le pive e le sampogne: si dà principio alla festa. Va, figlia mia; mettiti la tua veste migliore; il Signor Alcalde viene a farci visita.* Marichitta mostrasi di ciò malcontenta; dice al padre che l'Alcalde è vecchio e brutto . . . Maturino l'obbliga ad obbedire.

SCENA V.

Una folla di pastori e pastorelle scende nella valle da ogni lato, ed a gradi si riempie la scena; alla loro testa vedonsi i suonatori di corno, i quali radunano quella gente mentre è in atto d'allontanarsi.

SCENA VI.

Con portamento grave e serio comparisce l'Alcalde e saluta ciascuno in aria di protezione affettata. Egli, adulando sè stesso, dice d'essere onesto, delicato, che l'interesse in lui non prevale, che i poveri sono suoi fratelli, che ama tutti gli abitanti del paese, ch'è amico d'ogni padre, e padre di tutt'i figli; ma che, per disavventura, il cielo non gli fece la grazia di benedire

il suo primo imeneo, cagion per cui egli vuol passare a seconde nozze, ed in quello stesso giorno far nota a tutto il villaggio la scelta della sposa. — All'ordine dell'Alcalde si dà principio al divertimento.

SCENA VII.

Maturino esce di casa con la figlia in abito festivo. L'Alcalde la saluta rispettosamente, e sospira con tanta forza che move a riso tutti gli astanti. L'Alcalde comanda che si preparino le danze, conducendo egli stesso la giovine nel mezzo per dar principio alle medesime. Marichitta balla all'uso spagnuolo; ognuno rimane incantato, e specialmente l'Alcalde il quale, terminato il festeggiamento, si accinge a congedare ognuno ad oggetto di rimaner solo con Marichitta e dichiararle il suo amore. I suonatori di corno nuovamente radunano i pastori e le pastorelle, e ciascuno a poco a poco si allontana.

SCENA VIII.

L'Alcalde accostandosi a Maturino gli dice con aria d'importanza che la figlia è la donna fortunata ch'egli vuol unire al suo destino, che le dà il suo nome e la sua mano; ma prima d'impalmarla vuol sapere se fino a quel giorno Marichitta ha mai conosciuto amore. Maturino risponde che crede la figlia scevra da questa passione, ma che trattandosi di cose tali non devesi mai giurare, ed aggiunge che sua figlia è di carattere ingenuo e ch'ei le può prestar fede. L'Alcalde si dispone ad interrogarla, e Marichitta candidamente gli promette d'esser sincera. *Amate alcuno* (le dice) *Sì*: (risponde la giovine) *non saprei tacervelo*. — *E chi mai*? *Mio padre*. — A queste parole l'Alcalde sorride, e dice con esultanza che un tale amore è del tutto innocente. *Ma, cara fanciulla*, (ripiglia a dire) *vostro padre è il solo oggetto amato da voi*? — *Io*

amo

amo anche Fedele — *E chi è costui?* (esclama irato l'Alcalde) — Marichitta risponde d'essere il guardiano del suo gregge, e Maturino accenna che questi è il cane. L'Alcalde, di furioso ch'egli erasi mostrato, divien mite, sorride di nuovo, guarda Marichitta sospira ed approva quest'altro innocentissimo amore. — *Amereste qualche altra cosa?* — *Sì, signore.* — *Parlate liberamente.* — *Signor Alcalde, non ardisco...* — *Non temete di nulla; parlate.* — *Amo l'usignuolo che sul mattino mi desta dal sonno. Oh come canta bene!*

Qui Lubino comparisce in fondo alla scena. Marichitta gli accenna di non inoltrarsi, ed egli va nel boschetto.

L'Alcalde non può non approvare questo terzo amore di Marichitta, e per ricompensare la sua innocenza esprime che vuol farla felice. Ella risponde che, per esser tale, fa d'uopo che canti il suo usignuolo. L'Alcalde, figurandosi che quest'augello debba esser portentoso, prende una chitarra, e dice che brama d'accompagnarne il canto. Frattanto Lubino imita col flauto l'usignuolo. L'Alcalde rimane incantato, invita la fanciulla ad unirsi danzando a quell'armonia, e mentre ella eseguisce egli strimpella il suo strumento. — *Amabile augelletto!* esclama Maturino, il quale, non contento di sentirlo, vuole anche vederlo ed entra per ciò nel boschetto. Lubino fugge; Maturino se ne accorge, ma finge di credere che l'usignuolo sia altrove volato; Marichitta trema, suo padre annunzia, che quell'animaletto è di singolare specie; all'Alcalde rincresce che Maturino gli abbia fatto paura, e la fanciulla piange. L'Alcalde tenta di consolarla, ma ella dice ch'essendo fuggito l'usignuolo teme che più non torni; L'Alcalde spiega a Maturino, che ha presso di sè un grazioso pappagallo, il quale non fa che parlare dalla mattina alla sera, e che lo destina a Marichitta. — Sopraggiungono i contadini; l'Alcalde vuole annunziare alla loro presenza la scelta della sposa.

SCE-

SCENA IX.

Vengono i villani recando una corona ed un mazzetto di candidi fiori. *Prendeteli* (dice a Marichitta l' Alcalde) *spettano a voi ; comprendete da questa cerimonia ch' io son vostro sposo*. Lubino, il misero Lubino, lo ha inteso, essendo venuto di bel nuovo a celarsi nel boschetto. Marichitta, avvicinandosi al padre, gli domanda s' egli acconsente che l' Alcalde le sia marito ; Maturino le risponde : *Si, figlia mia ; questo è un grande onore per la nostra famiglia*. — Marichitta si dispera. I contadini la incoronano di gelsomini e di bianche rose, come attributi del di lei candore ; ma Marichitta prorompe in pianto, e l' Alcalde ne domanda la cagione a Maturino, il quale risponde che l' usignuolo è il soggetto del di lei dolore. — *Dite benissimo*, (ripiglia l' Alcalde) *ed io voglio mantenervi la promessa*. — Ciò detto, va a prendere il pappagallo, seguito da Maturino e da tutt' i villani.

SCENA X.

Lubino approssimandosi a Marichitta la rimprovera d' aver accettato la ghirlanda ed il mazzetto. La giovine risponde d' aver fatto ciò suo malgrado, e privandosi di que' fiori li dà all' amante. Ambi si disperano : Lubino vuole involarsi da que' luoghi per lui tanto odiosi ; Marichitta lo scongiura a restare. — *No*, (ripiglia l' altro) *tutto abbandono, fuorchè il mio flauto e la mia sampogna*.

SCENA XI.

Frattanto si vedono nel boschetto Maturino e l' Alcalde, che ivi situa la gabbia in cui è il pappagallo. Nel momento ch' esce l' Alcalde vi entra Lubino dalla parte opposta. Il primo dice a Marichitta di recarsi in quel luogo dove ritroverà cosa che le sarà grata. Marichitta non ardisce ; Maturino le permette d' entrare nel boschetto, e Lubino di nasco-

sto

sto la chiama. Marichitta vola tra le sue braccia. L'Alcalde e Maturino tendono l'orecchio per sentire se il pappagallo parla e se pronunzia *io t'amo*. Lubino giura a Marichitta d'amarla finchè avrà vita. L'Alcalde dice alla fanciulla di credere al pappagallo, e Lubino ripete più volte *t'amo*. L'Alcalde è nel colmo dell'allegrezza credendo sentire il pappagallo, e va ripetendo a Marichitta di credere alle di lui parole. Domandandole come ella lo trova, risponde la fanciulla ch'è molto grazioso; allora l'Alcalde glie lo regala. Marichitta domanda al padre se deve accettarlo. — *Giacchè il Signor Alcalde te lo comanda, accettalo pure, io vi acconsento.* — L'Alcalde, pieno di giubbilo, va nel boschetto, scopre Lubino prostrato a' piedi di Marichitta, rimane annichilito e domanda al giovane che cosa faccia in quella positura. — *Signor Alcalde, io parlo.* — *E tu, ragazza?* — *Ascolto.* — L'Alcalde monta sulle furie, pensa alquanto, poi volgendosi a Maturino gli dichiara quanto sia fraschetta la figlia; che più non si degna d'averla in moglie, e che, se vuol marito, si sposi a Lubino.

SCENA Ultima.

Compariscono i contadini preceduti da' suonatori di cembali, di nacchere ec. Una danza generale, all'uso del paese, chiude l'azione.